

2014



agenda
del giovane
mercedario

Carissimi,
dopo aver celebrato il decimo anno di vita, la nostra agenda del ministrante mercedario si apre ad un nuovo progetto. Vogliamo arrivare a tutto il mondo giovanile per "educarci alla vita buona del Vangelo" e come mercedari essere segno e testimonianza nel mondo di oggi.

L'evangelizzazione è una dimensione essenziale della Chiesa: Dio ci convoca per condividere con altri *"ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, [...] lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi [...] col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo [...] perché la nostra gioia sia perfetta"* (1 Gv 1,1-4).



Noi Mercedari ci sentiamo chiamati con tutta la Chiesa a rinnovare l'incontro personale col Dio vivo, essenza della **Nuova Evangelizzazione**.

Questo si traduce in una Missione Inter-Gentes, alla quale offriamo il gesto mercedario di dare gioiosamente la vita perché la Chiesa mostri al mondo il volto misericordioso di Dio. Desideriamo camminare con i giovani, come il Signore fece con i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), in atteggiamento di **accompagnamento**, che è parte essenziale del *visitare e redimere* mercedario, e di **testimonianza** della fede, in quanto essa ci unisce a Cristo e rende presente nel mondo la radicalità della sua sequela.

Crediamo che dobbiamo **avvicinarci** ed **essere presenti** nel mondo giovanile, conoscendo ciò che realmente vivono i giovani. Essi sono, nella gran maggioranza, molto lontani dall'annuncio formale del Vangelo e vivono nuovi stili di relazioni, valori, aspettative... con immense opportunità e minacce per la loro realizzazione personale e collettiva. Dobbiamo ascoltarli, condividere con loro e accompagnarli avendo come chiave per il dialogo l'autenticità della vita.

Ciascuno di voi, fratelli che venite alla Mercede, è un **dono di Dio** che accogliamo e valorizziamo in tutta la sua ricchezza personale. Anche l'Ordine Mercedario è un dono di Dio per la Chiesa e per il mondo, per questo ci impegniamo a offrirvi un itinerario di formazione che vi sia di aiuto nella crescita personale e nell'esperienza di Dio che portano alla disponibilità radicale di dare la vita per gli schiavi.

Camminiamo insieme! Auguri!
I frati mercedari

*Grazie a P. Luigi Belfiori,
religioso sacerdote mercedario,
per l'aiuto offerto in questi 10 anni di collaborazione
per l'agenda mercedaria*

* Dolianova 25 aprile 1924 + Cagliari 21 ottobre 2013





Preghiera

[...] Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.

Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro.

[...] Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle di quella vita
che inizia il giorno in cui ci si apre,
ci si fida e ci si dona.



Cari giovani,
[...] Portare il Vangelo è portare la
forza di Dio per sradicare
e demolire il male e la violenza;
per distruggere e abbattere
le barriere dell'egoismo,
dell'intolleranza e dell'odio;
per edificare un mondo nuovo.

Cari giovani:
Gesù Cristo conta su di voi!
La Chiesa conta su di voi!
Il Papa conta su di voi!
Maria, Madre di Gesù
e Madre nostra,
vi accompagni sempre
con la sua tenerezza:

**“Andate
e fate discepoli
tutti i popoli”**

(Tratto dall'omelia del Santo Padre Francesco,
Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro. Domenica, 28 luglio 2013)



L'ANNO LITURGICO

è la celebrazione della vita di Gesù distribuita nell'arco di un intero anno.

Esso si struttura in diversi periodi:

centro dell'anno liturgico è il Triduo pasquale, che culmina nella domenica di Pasqua.

Accanto è rappresentato il cammino dell'anno liturgico: dall'attesa di Gesù, già presente nel progetto del Padre, alla sua venuta, nuovo germoglio, alla sua passione e morte e, infine, alla sua Pasqua di Risurrezione, albero carico di frutti, segno della Chiesa, nata nel giorno di Pentecoste.

Il Tempo di Avvento

L'anno liturgico inizia con la prima domenica di Avvento, che solitamente ha inizio alla fine di Novembre o ai primi di Dicembre. Il tempo di Avvento dura quattro settimane, durante le quali siamo chiamati a metterci in atteggiamento di attesa in occasione della celebrazione del ricordo della nascita di Gesù a Betlemme. La festa del Natale risale alla prima metà del quarto secolo, ma solo nel sesto secolo si è creato un tempo di preparazione, di riflessione e di penitenza che assumerà più tardi un vero e proprio carattere liturgico.

L'Avvento è un tempo vissuto nell'attesa della venuta del Signore. La prima parte è orientata all'annuncio della venuta gloriosa di Cristo, la seconda è concentrata sulla nascita del Figlio di Dio, sull'incarnazione del Verbo. Tempo di attesa e speranza, ma anche tempo di ascolto e riflessione sul Regno di giustizia e di pace inaugurato dalla venuta del Messia.

La solennità della festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) non ostacola il percorso dell'Avvento, ma ricorda l'opera



del Salvatore che ha santificato la Madre fin dal suo primo concepimento. Il tempo di Avvento è dunque il tempo dell'attesa e della preparazione all'incontro con Dio. Il colore che contraddistingue questo primo periodo liturgico è il viola.

Il Tempo di Natale

Inizia con la celebrazione della Messa vespertina del 24 Dicembre e si conclude con la domenica successiva all'Epifania, cioè con la festa del Battesimo di Gesù. La solennità (25 dicembre) celebra la nascita e l'incarnazione del Figlio di Dio. Il 26, 27, 28 dicembre rispettivamente le feste di Santo Stefano, San Giovanni Evangelista e dei Santi Innocenti.

Il tempo di Natale è il tempo della gioia perché celebriamo il Signore che è venuto in mezzo a noi e non ci ha mai abbandonato. Dal mistero della nascita di Gesù, si passa a celebrare la sua manifestazione al mondo (Epifania), la rivelazione della sua natura divina e della sua affermazione come Messia (festa del Battesimo), la sua vita in famiglia (festa della Santa Famiglia) e santità della Madre. Il colore liturgico è il bianco.

Il Tempo Ordinario

Il tempo Ordinario inizia dopo la domenica del Battesimo di Gesù e si interrompe con il Mercoledì delle Ceneri, per riprendere dopo la domenica di Pentecoste e protrarsi fino alla domenica di Cristo Re. La domenica successiva sarà ancora la prima domenica di Avvento, quando l'anno liturgico avrà di nuovo il suo inizio.

Il tempo Ordinario è il tempo della speranza, dell'ascolto e della testimonianza nella vita quotidiana. Il colore liturgico è il verde.



Il Tempo di Quaresima

Inizia con il Mercoledì delle Ceneri, dura cinque settimane e si protrae fino alla domenica delle Palme. Ricalcando i quaranta giorni passati da Gesù nel deserto, la Quaresima dura quaranta giorni. Proprio perché ci aiuta a rivivere il periodo di penitenza e di sacrificio vissuto da Gesù, essa è un tempo di penitenza, di conversione, di lotta contro il male, di rinascita in preparazione alla Pasqua, il centro della nostra fede. Il colore liturgico è il viola. Durante la Quaresima non si canta l'alleluia.

La Settimana Santa e il Triduo Pasquale

Inizia con la Domenica delle palme e si conclude con il Sabato Santo, prima della grande Veglia Pasquale. Durante questa settimana siamo chiamati a rivivere la vicenda di Gesù dal suo ingresso a Gerusalemme, dove era stato salutato con le Palme, alla sua morte, sepoltura e risurrezione. Nel Giovedì Santo si ricordano l'ultima cena (che è stata la prima Messa), l'istituzione del sacerdozio e il gesto della lavanda dei piedi, segno di amore e di servizio. Il Venerdì Santo non si celebra Messa, si fa memoria della Passione di Gesù. Con la Veglia Pasquale comincia la più grande festa dell'anno.

Il Tempo Pasquale

Inizia con il giorno di Pasqua e si conclude con la domenica della Pentecoste. Durante questo periodo tutti i cristiani sono chiamati a riflettere sul significato della risurrezione di Gesù dalla morte: la vittoria sulla morte e sul peccato, la salvezza, la vita eterna che ci è stata regalata da Gesù. Il colore liturgico è il bianco.





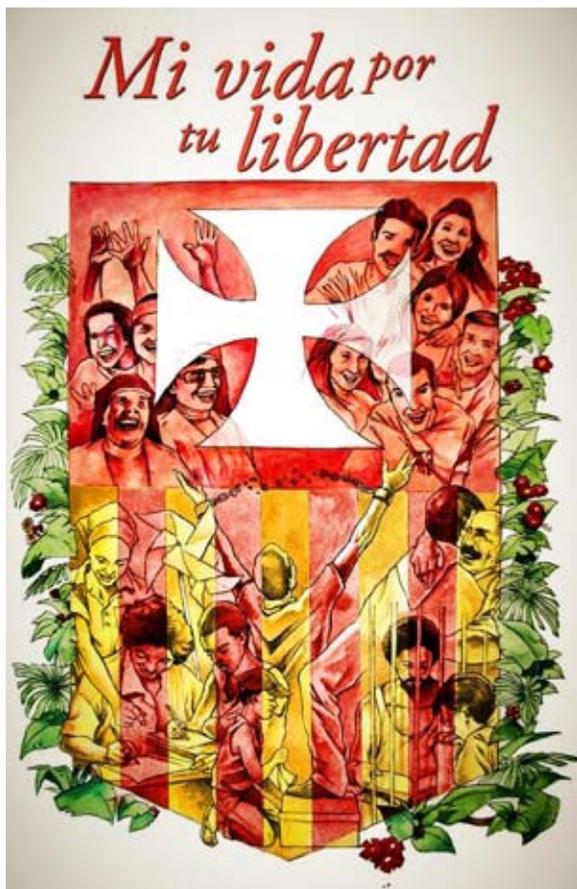
Cari giovani, vi proponiamo un percorso di temi e figure di giovani come voi per un semplice motivo. Abbiamo a cuore la vostra crescita, la vostra maturazione umana e cristiana.

Non vogliamo solo fermarci a delle belle parole o a degli ottimi suggerimenti, vogliamo offrirvi di più: degli esempi, delle figure concrete di cristiani che magari molti di voi avete conosciuto o ne avete sentito parlare. Non modelli lontani, vicini nel tempo, vicini per essere stati anche loro giovani come voi ma segnati da una vita di testimonianza e impegno che ne fa dei maestri credibili.

Oggi il giovane più che mai ha bisogno di maestri. Il grande problema è costituito da troppi adulti che non si assumono responsabilità nella vita e quindi non sanno essere di esempio. Vivono in modo infantile le scelte fondamentali negli affetti: separazioni facili, violenze, sesso fine a se stesso, amicizie e relazioni fragili e interessate, nel lavoro e negli impegni mostrano superficialità, scarsa serietà incapaci di fare sacrifici e, la cosa peggiore nei posti di rilievo sociale spesso fanno i loro sporchi interessi o usano il potere per un personale tornaconto. In tutto questo manca il pudore nel mostrare attraverso i mezzi di comunicazione il proprio mondo fragile e inconsistente, tentando spesso di sfuggire alle giuste sanzioni per la loro condotta. Il mondo adulto appare spesso segnato da queste contraddizioni. Come riconoscere i veri maestri? Ecco il nostro percorso, in questa agenda. E all'inizio vi diciamo non pensate al maestro come colui che vi riempie la testa di nozioni difficili da apprendere, non è un professore. Il maestro è colui che vi mostra come vivere, nella libertà senza costrizioni o raggiri egli vi parla della vita non pretendendo di avere la chiave della felicità o del senso della vita ma vi mostra la sua, le sue scelte, i suoi atteggiamenti, anche i suoi errori. Il maestro vero porta la sua esperienza, non solo, testimonia come la sua vita possa diventare una lezione sapiente per gli altri. Il vero maestro lo fa per essere ammirato? Assolutamente no! Lo fa unicamente per voi cari giovani, per farsi compagno nel cammino della vostra vita.



MOVIMENTO GIOVANILE MERCEDARIO



Il Movimento Giovanile Mercedario è una realtà della grande famiglia mercedaria, e come tale, ha come impegno fondamentale quello di vivere il particolare carisma di san Pietro Nolasco, riassumibile nel motto "liberi per liberare".

Cosa deve fare un giovane che voglia mettersi in cammino sulle orme di Pietro Nolasco per vivere fino in fondo questo altissimo ideale di libertà nella sua vita di ogni giorno?

Il giovane che sceglie di vivere in prima persona il carisma della libertà, sa che essa è un mettersi in cammino e, soprattutto, mettersi un po' in discussione. La libertà è apertura, confronto libero e disponibile, consapevolezza di sé, voglia di mettersi in gioco. La libertà è, come il nostro gruppo, un "movimento", qualcosa di dinamico ed in continuo mutamento; non una meta "stagna" ed irraggiungibile, ma un lungo percorso, una scelta che ogni giorno si rinnova. "Liberi per liberare" è partire da se stessi per giungere all'altro.

La mia libertà, fondata sulla Verità e quindi su Dio, si esprime in pienezza solo nel bene verso la comunità. Gesù si rivela nel prossimo,

nelle sue debolezze e nelle

sue difficoltà come nei suoi punti di forza e nelle sue gioie; è camminando accanto all'Altro verso la libertà che posso scoprire i miei limiti senza paura di metterli a nudo e riconoscerli, imparando a chiedere scusa e a smussare gli angoli della mia personalità.



Liberi per Liberare

Nessuno di noi può sostenere di essere privo di catene che limitano la sua libertà. Non si tratta di una banalissima affermazione che muove dal presupposto che libertà sia "fare ciò che si vuole", anche se nella società di oggi vediamo tante correnti di pensiero che invocano il ricorso al concetto di libertà per giustificare ogni comportamento. Il nostro carisma parte da una concezione ben più ampia del concetto di "libertà" e di "essere libero", propria di ogni persona umana che sa essere padrona delle proprie azioni, che sa essere in grado di preferire quel bene che è conforme alla sua dignità umana.

In questo senso, noi non siamo liberi. Ognuno di noi ha delle catene che ci impediscono di cogliere l'immensità della nostra vita, che ci rendono incapa-

ci di guardare oltre le apparenze; sono catene i nostri pregiudizi verso l'altro, la nostra testardaggine, il nostro orgoglio e l'incapacità di perdonare.

Sono catene insidiose ed invisibili, che traggono forza dalla nostra convinzione di non potercene liberare.

Quante volte abbiamo detto la frase "io sono fatto così"? Ogni volta che limitiamo noi stessi nell'essere il meglio che possiamo essere, chiudiamo una porta alla libertà.

Quante volte nella nostra vita ci convinciamo di essere polli anziché aquile? Tutte le volte in cui dimentichiamo la nostra prima vocazione di figli del cielo, di figli di Dio, creati a Sua immagine e somiglianza.



E lo siamo nella possibilità che ci è data di essere liberi di creare e plasmare la nostra vita, dirigerla verso la meta che ci siamo prefissati, di essere ciò che sogniamo di essere. La libertà che Dio ci ha donato è un atto di grande, immensa, straordinaria fiducia nei nostri confronti, che ci permette di orientare la nostra vita al Bene o al male, dandoci la possibilità di scegliere: un Bene fatto per forza non è forse peggio di un male fatto per scelta? Essere cristiano muove da questa consapevolezza, e non si ferma così ad essere scoperta della fede che l'uomo ha in Dio, ma scoperta della fede che Dio ha nell'uomo; scoperta che l'unico modo per poter vivere la libertà in ogni piccolo gesto che compiamo, è vivere in conformità alla volontà di Dio ed al Suo progetto su di noi.



Realizzare la volontà di Dio non è così essere legati ad una volontà superiore che ci dice “questo è giusto, questo è sbagliato”, ma è la strada per una libertà vera e pura che realizza la nostra prima vocazione: essere felici.

Tempo di Avvento

1

I Domenica del Tempo di Avvento

DICEMBRE

Domenica

6



San Pietro Pascasio
vescovo mercedario

DICEMBRE

Venerdì



8

Immacolata concezione della B.V.M.
II Domenica del Tempo di Avvento

DICEMBRE

Domenica



Dicembre

1 d

2 l

3 m

4 m

5 g

6 v

7 s

8 d

9 l

10 m

11 m

12 g

13 v

14 s

15

III Domenica del Tempo di Avvento

DICEMBRE

Domenica

22

IV Domenica del Tempo di Avvento

DICEMBRE

Domenica

Dicembre

15 d

16 l

17 m

18 m

19 g

20 v

21 s

22 d

23 l



Tempo di Natale

24

Santa Notte della Natività

DICEMBRE

Martedì

Dicembre

24 m

25 m

26 g

27 v

28 s

29 d

30 l

31 m

25

NATALE DEL SIGNORE

DICEMBRE

Mercoledì

29

Santa Famiglia di Gesù
Maria e Giuseppe

DICEMBRE

Domenica



31

Te Deum di Ringraziamento

DICEMBRE

Martedì





Come potersi aiutare per riconoscere un vero maestro? Noi cristiani, abbiamo il Maestro: Gesù. Colui che con il Padre e lo Spirito abita la nostra vita, il nostro cuore, ci conosce più di qualsiasi altro e sa amarci totalmente. Non solo la nostra esperienza ma il vangelo e la Chiesa ci parlano e ci descrivono correttamente come è il maestro. Offro per la vostra riflessione due brani che ci possono aiutare a capire quale grande maestro abbiamo:

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". ³⁷Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". ³⁸Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due

pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6. 34 -44)

Osserviamo come Gesù insegnò mosso da una grande compassione cioè da un amore profondo e dal fatto che quelle persone avevano bisogno di guide autorevoli, premurose e disinteressate. Gesù offre la sua persona e la sua parola: vuole fare sentire che in Lui trovano un amico sincero, che dice sempre la verità con amore e a tutti quanti. Gesù sa benissimo che non bastano le buone parole, non bastano i bei sentimenti, bisogna capire i veri bisogni e dare pace all'uomo che ha fame e sete di giustizia e amore. Da lì il gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Quegli uomini cercavano un maestro, ma avevano anche fame e non sapevano dove andare. Gesù fa sedere comodamente sul prato e sfama tutti, anzi avanza del cibo. L'amore e le cure del Signore sono straripanti!



Un altro episodio. Gesù è un maestro che attende i tempi di ciascuno: non pretende che subito accogliamo il suo insegnamento ma ci sa affiancare nei nostri dubbi, nelle inquietudini, nella nostra tristezza!

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, [...] ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono,

col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.[...] ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [...] ²⁵Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".

²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

Gesù fa sfogare questi due ragazzi che avevano perso in lui ogni speranza. Il nostro maestro non si offende se dubitiamo di Lui, se magari lo sentiamo distante o non lo sentiamo affatto. Accoglie le nostre crisi, ci sta a fianco e quando vogliamo sappiamo che Lui nel nostro cuore o attraverso la vita ci svela il senso di ogni cosa. Potrei avere molti altri esempi ma penso che questi ci bastino a comprendere che maestro abbiamo e come poter capire a riconoscere i veri dai falsi maestri!

1

Maria Santissima Madre di Dio

GENNAIO

Mercoledì

5

Il Domenica del Tempo di Natale

GENNAIO

Domenica

6

Epifania del Signore

GENNAIO

Lunedì

12

Battesimo del Signore

GENNAIO

Domenica

Gennaio

1 m

2 g

3 v

4 s

5 d

6 l

7 m

8 m

9 g

10 v

11 s

12 d

13 l

14 m

15 m

16 g



Testimonianze di vita mercedaria

Alfredo



Alfredo Marchese era un giovane, nostro contemporaneo, che si è distinto per la sua solida fede cristiana, vissuta con intensità e grande interesse per le necessità degli altri. Nella sua vita non ci sono episodi straordinari o imprese strabilianti, ma una costante dedizione alla comunità parrocchiale di cui faceva parte, ed in

special modo ai giovani.

Alfredo nasce a San Cataldo il 10 Agosto 1971 da Elena Ferrara e Francesco Marchese, che più tardi, nel 1978, gli danno un fratello: Enrico.

Riceve il battesimo il 5 Settembre 1971 nella parrocchia di Santo Stefano; il 24 Maggio 1981 nella Parrocchia Santa Maria delle Grazie si incontra per la prima volta con Gesù Eucaristia e il 4 Giugno 1988, sempre nella Parrocchia di Santa Maria delle Grazie riceve la Cresima.

Fin da piccolo i genitori e le zie gli impartiscono una solida educazione cristiana. Frequenta la Scuola Elementare "De Amicis" e la Scuola Media "Carducci". Gli studi superiori seguiti nel Liceo Scientifico "A Volta" di Caltanissetta lo portano nel 1990 al diploma. Iscritto alla facoltà di Scienze Geologiche di Palermo, si laurea il 22 Febbraio 1995 con la votazione di 106/110. Subito dopo la laurea consegue l'abilitazione e si iscrive all'Albo dei Geologi. Nel 1996 inizia l'attività lavorativa come libero professionista.

Già dal 1985, insieme ad un numeroso gruppo di ragazzi, Alfredo frequenta assiduamente la Parrocchia dei PP. Mercedari ed è P. Nicola Bocuzzo che veglia e segue questi giovani della suddetta comunità. E proprio in questo periodo che Alfredo conosce Graziella Vicari, una ragazza anche lei molto impegnata nelle attività parrocchiali, con la quale si unisce in matrimonio il 5 Settembre 1997 nel Santuario Santa Maria delle Grazie, in seguito al quale l'8 Dicembre 2003 nasce la piccola Claudia.

Sempre dal 1985 fa parte dei volontari dell'emittente radiofonica mercedaria "Radio Amore", della quale diviene responsabile e componente del consiglio direttivo. Era lui inizialmente ad interessarsi in prima persona del settore organizzativo, stabilendo i turni dei volontari alla Radio e formandoli sotto l'aspetto disciplinare, artistico e religioso. Riusciva a gestire positivamente, stimato e ben voluto, un gruppo di quasi 30 volontari. Mantenne ininterrottamente questo ruolo fino a quando nel 1996 iniziò la sua attività lavorativa in qualità di geologo.

In parrocchia fa a tempo pieno il catechista, il tecnico delle luci e affiancatore entusiasta a numerosi musical realizzati da bambini, giovani e adulti.

La sua presenza nella comunità parrocchiale è sempre di altissimo impatto evangelico, non solo con i ragazzi e giovani dei quali è stato animatore competente, profondo: riusciva ad unire una profonda visione della vita cristiana ad una squisita liberalità, qualità preziose per il mondo dei giovani. Aveva un grandissimo influsso anche sugli adulti, specialmente i suoi

coetanei, dai quali era considerato un punto di riferimento fortemente positivo, capace di intuire le difficoltà e i momenti difficili e di affiancare con una fortissima carica umana e spirituale.

Alfredo lavora anche in un altro campo: dal 1996 fa parte di un piccolo gruppo di persone che decidono di intraprendere l'avventura di coordinare e seguire i giovani della parrocchia. Infatti con l'aiuto di P. Pasquale Agostino nel 1998 si procede al primo tesseramento del Movimento Giovanile Mercedario (MGM). Alfredo ha

P. Franco Podda, assume la carica di referente in seno al Segretariato Nazionale Mercedario dei Laici.

Per quasi 25 anni anima la Messa delle 7 nel mese di Maggio e la Novena di Natale. Organizza svariate altre attività tra cui la caccia al tesoro cittadino e le Olimpiadi Mercedarie. E' promotore, organizzatore, nonché giocatore e arbitro di tutti i tornei di pallavolo, fino all'edizione del 2007, quando, dopo avere disputato una partita, tornato a casa per una doccia, si accorge di avere un rigonfiamento nella coscia sinistra. Chiede consiglio agli amici che lo indirizzano verso i primi accertamenti.

Nella seconda metà di Agosto, visitato a Bologna presso l'Ospedale Rizzoli, viene fatta una biopsia che porta alla diagnosi di tumore maligno.

I medici decidono, prima dell'intervento chirurgico, di effettuare un ciclo di chemioterapia nella prima quindicina di Settembre. Prima di incominciare la terapia antineoplastica, Alfredo si dedica, come ha fatto da anni, alla preparazione della festa della Madonna delle Grazie, occupandosi particolarmente dell'aspetto audio della celebrazione eucaristica all'aperto in Piazza Mercede.

Il primo ciclo di chemioterapia, nonostante i soliti effetti collaterali, dà ottimi risultati, per cui i medici decidono di effettuare, i primi giorni di Ottobre, un secondo ciclo, che però scatena nell'organismo di Alfredo una rarissima complicazione: la "Rabdiomiolisi" .

Il 13 Ottobre del 2007 Alfredo chiude prematuramente e inaspettatamente la sua vita terrena, lasciando un vuoto impressionante nella comunità parrocchiale e anche in gran parte della realtà cittadina, nella quale era stimatissimo per le sue doti umane, professionali, cristiane e per la estrema correttezza nei suoi rapporti con tutte le categorie di persone.

la tessera n° 1. Nel 2000 con il Movimento Giovanile Mercedario della Provincia Romana partecipa alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma.

Per parecchi anni Alfredo si occupa dell'organizzazione degli incontri di preghiera che si svolgono l'ultimo giovedì del mese.

Dal 1989, anno in cui segue il corso del progetto "Nuova immagine di Parrocchia" partecipa alla progettazione delle attività parrocchiali dapprima come componente dell'équipe di coordinamento ed in seguito come componente del Consiglio Pastorale. Partecipa varie volte ai convegni annuali della Famiglia Mercedaria, compresa l'edizione giubilare del 2000. Durante il periodo in cui è parroco



Tempo Ordinario

17



779° anniversario della
confermazione pontificia O. de M

GENNAIO

Venerdì



19

II Domenica del Tempo Ordinario

GENNAIO

Domenica

26

III Domenica del Tempo Ordinario

GENNAIO

Domenica

Gennaio

17 v

18 s

19 d

20 l

21 m

22 m

23 g

24 v

25 s

26 d

27 l

28 m

29 m

30 g

31 v



2

IV Domenica del Tempo Ordinario
Presentazione del Signore

FEBBRAIO

Domenica

**Festa della Luce
e della Vita
consacrata**

9

V Domenica del Tempo Ordinario

FEBBRAIO

Domenica

Febbraio

1 s

2 d

3 l

4 m

5 m

6 g

7 v

8 s

9 d

10 l

11 m

12 m

13 g

14 v

15 s

16 d

16

VI Domenica del Tempo Ordinario

FEBBRAIO

Domenica



23

FEBBRAIO

Domenica

VII Domenica del Tempo Ordinario

Febbraio

17 l

18 m

19 m

20 g

21 v

22 s

23 d

24 l

25 m

26 m

27 g

28 v

2

MARZO

Domenica

VIII Domenica del Tempo Ordinario





Egli era aperto alle domande e alle richieste. *Chi cercate, cosa volete?* Voi giovani avete persone che vi affascinano intorno? Da chi vi fate conquistare? Le realtà della chiesa che conoscete vi interessano? Suscitano la vostra curiosità? Chi accetta la sfida dell'educare è pronto a offrire delle esperienze. A chi chiedeva a Gesù dove abitasse, Lui serenamente rispondeva: venite e vedrete! Bisogna essere in grado, dopo la provocazione, dopo aver suscitato curiosità, di offrire delle situazioni per essere conosciuti e sperimentati meglio.

Accettare di essere sperimentati è un banco di prova per il maestro e per il giovane in ricerca. Il maestro può verificare il suo stile di vita, andare al di là del fascino del momento e il giovane può dire: è questo quello che cercavo? Il maestro sa essere esigente: niente albero della cuccagna o paradiso terrestre. Sostenere con pazienza, fiducia e sincerità chi sperimenta un percorso. Molti falsi maestri illudono, ingannano; in un primo momento magari riempiono di prospettive un giovane, gli fanno sentire che certe conquiste sono dietro l'angolo, ma niente nella vita si conquista senza impegno e fatica.

Ogni maestro autentico, ogni ambiente che voglia essere un luogo vero di insegnamento per la vita attinge le sue caratteristiche dal Maestro Gesù. Un ambiente educativo, un maestro devono innanzi tutto affascinare, suscitare interrogativi: Gesù fu avvicinato dai discepoli del Battista, creò curiosità tra la gente, interrogativi.



Piuttosto ci sono delle cose che si conquistano purtroppo, con una raccomandazione, rinunciando o svendendo la propria dignità di essere umano, mercificando il corpo o rinunciando al proprio libero pensiero. Sono tanti i maestri che chiedono questo e purtroppo, contano tra di loro, tanti, troppi giovani seguaci. Gesù era esigente nel suo stile, non faceva sconti perché il prezzo per una crescita autentica è molto alto: richiede tappe impegnative, volontà e libera accet-

tazione di alcuni ideali sentiti come veri. Ma il maestro autentico è esigente per amore del discepolo, si annulla come Gesù che lava i piedi ai suoi. Il maestro o l'ambiente educativo non creano contrapposizioni nel gruppo ma cercano di realizzare la legge dell'amore all'interno. Il maestro ama tutti in modo disinteressato e personalizzato, creando ad ognuno occasioni di crescita vera e felice realizzazione con se stesso e con gli altri. Vai ad un gruppo? Come ti trovi? Come vedi le guide? Vedi interesse sincero per la tua persona? Si fanno parzialità? Sei aiutato nelle difficoltà e nelle prove?

Tempo di Quaresima

5

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

MARZO

Mercoledì

**Astinenza
e digiuno**

9

I Domenica di Quaresima

MARZO

Domenica

Marzo

1 s

2 d

3 l

4 m

5 m

6 g

7 v

8 s

9 d

10 l

11 m

12 m

13 g

14 v

15 s

16 d

17 l

16

II Domenica di Quaresima

MARZO

Domenica



19

MARZO

Mercoledì

San Giuseppe
Sposo della B.V.M.

23

MARZO

Domenica

III Domenica di Quaresima

25

MARZO

Martedì

Annunciazione del Signore

30

MARZO

Domenica

IV Domenica di Quaresima

Marzo

18 m

19 m

20 g

21 v

22 s

23 d

24 l

25 m

26 m

27 g

28 v

29 s

30 d

31 l



Testimonianze di vita mercedaria

Annarita



Annarita Ardone, giovane mercedaria tornata alla casa del Padre all'età di 29 anni, nasce a Brindisi il 20.03.1977 e vive la sua giovinezza frequentando la Parrocchia Santa Maria della Mercede a San Vito dei Normanni (Br). Seconda di cinque figli, sin da piccola si distingue per la sua vivacità e spontaneità, caratteristiche che non ha mai perso, anche nei momenti più difficili della sua vita. La sua avventura mercedaria vera e propria inizia nel 1992 all'età di 15 anni quando, insieme a sua sorella maggiore Mimma e suo fratello Fabio, entra a far parte del Gruppo Redenzione. Sono anni bellissimi in cui Annarita si dedica attivamente alla vita parrocchiale.

Uno dei doni più belli che il Signore le ha dato è quello del canto. La sua voce

angelica non è facile da dimenticare. Lei la mette subito a disposizione della comunità, animando le messe domenicali, organizzando recital per grandi e piccoli, partecipando attivamente al mese di maggio dedicato alla nostra cara Madonna della Mercede.

Si impegna anche nella catechesi.

Annarita negli ambienti parrocchiali emerge per la sua capacità di aggregare; con la sua spontaneità e allegria è capace di coinvolgere chiunque. Il suo sorriso è travolgente e riesce a rendere felice ogni persona che la incontra. E' una ragazza speciale sempre con la parola giusta al momento giusto; vicino a lei è impossibile essere tristi. A volte mi capitava di piangere per quanto mi faceva ridere! Gli anni passano e Annarita si trasferisce a Roma per lavoro con la sua migliore amica Enza. Un'amicizia nata nel Gruppo Redenzione in cui lei ha trovato forza e sostegno anche durante la malattia. La vita ovviamente non è



più quella vissuta in adolescenza, ora bisogna impegnarsi ed entrare nel mondo del lavoro portando un po' di sé agli altri. Ed Annarita lo fa sempre con la sua allegria e autoironia. Ma nel novembre 2005 arriva la notizia agghiacciante. Annarita scopre di avere un tumore. E chi poteva

mai immaginare una cosa del genere? A 28 anni si è nel pieno della vita e della salute. Una come lei alta 1.80, fisico sportivo, piena di vita, come può avere una malattia del genere? E qui la domanda a lei mi nacque spontanea: "Annari ma come fai a non arrabbiarti con il Signore?" Lei di tutta risposta, spiazzandomi: "E perché dovrei? Lui di certo non vuole il mio male! Doveva succedere a me ed è successo". E lì ho capito che la fede in Dio è qualcosa che ci portiamo dentro, avolte sembra che il tram tram della vita quotidiana ci faccia dimenticare Dio, ma in realtà la fede è qualcosa che mostri a te stesso nei momenti più difficili. E ti senti pronto a lottare contro quel male che ti distrugge, ti trasforma ma non ti piega perché Dio è con te.

Annarita con la sua testimonianza mi ha fatto riscoprire la fede, quella vera. Lei nei dieci mesi della sua malattia ha pregato. Ci ha fatto pregare tutti insieme familiari, amici, vicini di letto nelle stanze d'ospedale, lì vicino a lei. Il Santo Rosario chiudeva ogni nostra giornata tranquilla o sofferta che fosse. Ricordo un giorno in ospedale, nel periodo di Pasqua guardavamo la "Passione di Cristo" di Mel Gibson.

E lei l'unica cosa che riusciva a dire nel vedere Gesù martoriato era "Poverino!". Questo perché lei lo capiva, capiva la Sua sofferenza perché la stava vivendo in prima persona. Annarita nonostante la sua sofferenza non ha mai perso il suo spirito, la sua autoironia, la sua voglia di chiacchierare; non si è mai lamentata e nel dolore più atroce restava in silenzio quasi a non voler disturbare. Nel farle visita molti avevano paura di non trovare le parole



giuste ma lei era lì pronta ad accoglierli con il suo sorriso spiazzante e con le sue battutine che facevano crollare qualsiasi muro d'imbarazzo. Dio attraverso di lei ha portato la pace, la fede, ci ha fatto capire che la cosa più importante nella vita è amare Lui, amare gli altri, e che le cose materiali e futili cui siamo legati sono solo sciocchezze. Conta solo il cuore.

Ogni persona che l'ha conosciuta ha ricevuto tutto questo. Nella sua malattia non si è mai sentita abbandonata dal Signore. Inoltre, non dimenticherò mai la sua fiducia nella Madonna. In diverse occasioni in cui lei era stata davvero male diceva: "La Madonna mi ha salvato" e lo raccontava alle sue vicine di letto. Forse è per questo che Dio ha lasciato che fosse la Madonna della Mercede ad accompagnarla nel viaggio verso la vita eterna.

Era il 24 settembre 2006 è la comunità parrocchiale era in processione per la sua festività pregando con il Santo Rosario per Annarita, mentre lei ritornava alla casa del padre accompagnata dai fuochi d'artificio in onore della Madonna. E per tutti noi è stato un segno. Non dovevamo essere tristi perché ora lei era davvero nella gioia senza fine tra le braccia materne di Maria.

6

V Domenica di Quaresima

APRILE

Domenica

13

Domenica delle Palme

APRILE

Domenica

17

Giovedì Santo



Beata Marianna di Gesù, Mercedaria



APRILE

Giovedì

18

Venerdì Santo
Passione del Signore

APRILE

Venerdì



Aprile

1 m

2 m

3 g

4 v

5 s

6 d

7 l

8 m

9 m

10 g

11 v

12 s

13 d

14 l

15 m

16 m

17 g

18 v

Astinenza
e digiuno



Cari giovani abbiamo già percorso un buon tratto di cammino con le nostre riflessioni e le grandi testimonianze di giovani come voi che ne hanno fatto di sicuro un luminoso esempio di vita cristiana.

E vi siete accorti di una cosa? Erano persone che certo sono state guidate da altri buoni maestri ma molto era di loro iniziativa, frutto di libere e gioiose scelte. E tu, ti aspetti tutto dagli altri? Il tuo vivere alcuni valori importanti nella vita dipende unicamente dagli esempi che hai attorno o li scopri e li senti validi e, quindi, scegli liberamente di praticarli? Forse pretendiamo anche troppo e non abbiamo le idee chiare e quindi vogliamo che i nostri animatori, i catechisti, i sacerdoti, i gruppi, i genitori ci diano praticamente tutto.

E noi? Non riusciamo a dare niente. Forse a ben pensarci, spesso vediamo che gli esempi e gli insegnamenti che riceviamo da Cristo e da chi ci educa sono buoni ma sono il più delle volte impegnativi! Costa fare il bene, e in certi casi è impopolare dinanzi ai nostri amici.

Ad uno sguardo attento potremo superare questo scoglio riflettendo su una cosa, iniziando ad essere sinceri con se stessi: cosa cerco veramente io, cosa voglio dalla e nella mia vita? Facciamo cose che ci interessano e che per farle bene, richiedono il nostro costante impegno: nessuno diventa buon giocatore senza intenso allenamento; per suonare uno strumento sono necessarie ore di studio quotidiano, spesso noioso. Queste passioni ci interessano e le facciamo! Ci interessa seguire il Signore? Non diamo solo la colpa agli altri, non attendiamo tutto dagli altri, non diciamo: in parrocchia non si fa niente per i giovani, gli animatori non danno stimoli e via dicendo. Tu hai chiesto al tuo animatore, ai sacerdoti come essere di aiuto, hai delle iniziative? Ti fai carico delle tue situazioni? Fai una tabella con due colonne ed elenca le cose che critichi, quello che non fai da un lato e dall'altro le cose positive che vedi, le opere che riesci a realizzare nel bene. Forza tocca anche a noi!

Tempo di Pasqua

19

Veglia Pasquale

APRILE

Sabato

20

Pasqua del Signore

APRILE

Domenica



24

Ottava di Pasqua



N.S. di Bonaria

APRILE

Giovedì

27

Il Domenica di Pasqua



San Pietro Armengaudio, Mercedario



APRILE

Domenica



Aprile

19 s

20 d

21 l

22 m

23 m

24 g

25 v

26 s

27 d

28 l

29 m

30 m

Verso gli 800 anni ... **1218** **2018**



**Continuiamo a
conoscere le Province
dell'Ordine di
Nostra Signora della
Mercede.**

PROVINCIA MERCEDARIA DELL' ARGENTINA

La Mercede in Argentina abbraccia un arco di tempo ed una meritoria storia re-dentrice di ben 470 anni, da quando le tre correnti evangelizzatrici mercedarie, arri-vate da Cuzco nel 1536, passate dal Rio

de la Plata nel 1535 e dal Cile nel 1560, si stabilirono nel suolo argentino.

Citando le parole del Capitolo Generale del 2004, vogliamo *"Sognare una famiglia più unita e significativa..."*, perciò riteniamo necessario raccogliere tutto ciò che lungo i secoli l'Ordine della Mercede ed in esso la Provincia Argentina continuano ad adottare come stile di vita, come cammino pastorale e come proposta spirituale.

I frati mercedari sono a Córdoba dal 1573.

Dopo poco tempo hanno fissato la loro sede definitiva nell'odierna casa e si sono dedicati alla missione.

La Basilica di Nostra Signora della Mercede, che all'inizio era la Chiesa Conventuale, venne costruita in tre momenti, l'ultimo dei quali risale al 1869. È unita al Convento





Massimo di San Lorenzo Martire, nel centro storico di Còrdoba ed è stata espressione delle più disparate attività e celebrazioni religiose, culturali e pastorali a carico dei religiosi e dei laici della comunità.

Lungo questi 440 anni, la Chiesa è stata fatta oggetto di modifiche e trasformazioni della struttura edilizia e architettonica; tali cambiamenti l'hanno resa più adatta alla missione evangelizzatrice, creando uno spazio di culto degno per la devozione a Nostra Signora della Mercede e luogo prediletto per venerare i Santi mercedari.

Nel corso dei secoli la Basilica ha svolto il ruolo di Santuario senza mai essere proclamata tale.

Testimoniano questo profilo devozionale i continui pellegrinaggi e le grandi celebrazioni liturgiche.

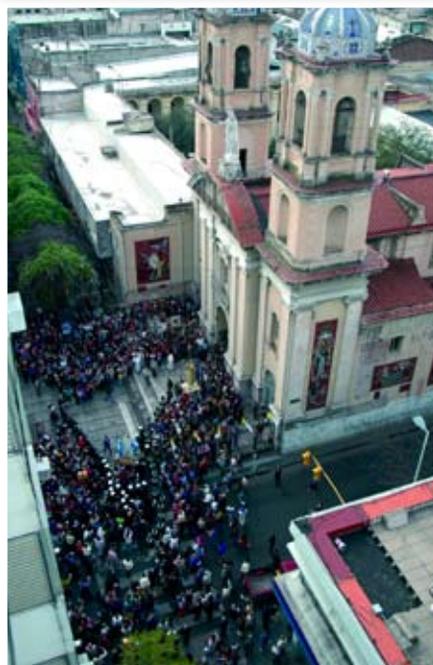
Tempo addietro, il Convento Massimo di San Lorenzo Martire era la Casa di Formazione dell'Ordine perché riuniva un gran numero di sacerdoti.

A quell'epoca la Basilica della Mercede si trasformò, per citare le parole dei vescovi di Còrdoba nel "Confessionale di Còrdoba". Come punto strategico al centro della città, è stato accessibile ai fedeli che cercavano di ritrovare delle orecchie sempre disposte ad ascoltarli, il perdono tanto sperato e una parola d'incoraggiamento che li guidassero verso il cammino di liberazione.

La Basilica della Mercede di Còrdoba accetta oggi la sfida di diventare una "Scuola di Spiritualità Liberatrice", creando spazi comunitari per accogliere nuovi fratelli.

In qualità di spazio principale per l'incoraggiamento della fede e della spiritualità, la comunità accompagna tutti coloro che si avvicinano e va alla ricerca degli incontri visitando nei suoi stessi luoghi gli indigenti (vagabondi, senza fissa dimora, bambini di strada), offrendo loro vicinanza, cibo, incoraggiamento spirituale e ricollocazione in ambiti sociali di contenimento.

La Provincia Mercedaria di Argentina, rispondendo al processo di rivitalizzazione



carismatica proposto negli ultimi Capitoli Generali e Provinciali, si sta facendo presente nelle diverse realtà di oppressione e schiavitù in Argentina.

Laddove si manifesti una mancanza di libertà, dove i diritti fondamentali dell'uomo sono ridotti in schiavitù, la Mercede dà una risposta semplice e preziosa.

A questo scopo ha creato *Acciòn Mercedaria*, (Azione Mercedaria), un ambito del Segretariato della Pastorale Mercedaria, che si incarica della liberazione completa e totale degli oppressi, animando, organizzando e sostenendo la difesa dei diritti fondamentali degli individui ed il riscatto della loro dignità avvilita.

Per compiere questa missione porta avanti diversi progetti di azione sociale:

Progetto Madri sole ed adolescenti a rischio sociale.

Dal 1996 lavoriamo all'interno della problematica delle donne sole, ragazze in stato di gravidanza precoce e maternità in età adolescenziale, attraverso la creazione di case-albergo che comprendono l'assistenza alimentare, l'istruzione, la salute e lo sviluppo psicologico naturale, seguendo



la mamma ed il bambino.

Si pone particolare enfasi nel miglioramento della qualità della vita e della struttura personale dei beneficiari, in previsione della loro uscita, agendo preventivamente per evitare l'istituzionalizzazione delle ragazze-madri adolescenti.

L'obiettivo di questo progetto è quello di offrire alle madri sole ed ai loro figli a rischio, uno spazio di protezione dalle violenze familiari e sociali, e di supporto, perché possano ritornare ad essere protagoniste all'interno delle loro famiglie e diventare promotrici di sviluppo nella comunità.



I progetti assistenziali includono *tre mense, tre nidi d'infanzia ed un centro per anziani.*

Queste opere vengono portate avanti nella Sede Parrocchiale, nella Cappella di Nostra Signora delle Candele, nella Cappella del Bambino Gesù e nel Centro Comunitario Sargento Lay.

Gli ambiti di maggior lavoro sono le mense, dove dal lunedì al venerdì si garantiscono pasti a circa 700 persone, tra bambini, madri e anziani.

Le nostre mense tengono un registro molto dettagliato di ogni bambino, con il controllo del loro peso, della loro statura e della loro crescita.

I nidi sono centri nei quali vengono assistiti quasi 400 bambini dai 2 ai 6 anni di età, mentre le loro mamme lavorano o cercano lavoro.

Il centro per anziani è uno spazio dove chi è solo può condividere diverse attività ed esperienze di solidarietà.

Comprendiamo che la promozione comunitaria si realizza in un senso molto ampio del termine, all'interno della stessa vita ecclesiale, dove molti uomini e donne, feriti nella loro dignità, trovano fratelli che li ascoltano, li rispettano e li accolgono.

Più di 30 gruppi apostolici (biblici, di preghiera, missionari, di giovani mercedari, eccetera), così come diversi Movimenti Ecclesiali, delineano la fisionomia riconoscibile di una Chiesa viva, che tra luci ed ombre promuove con fede la dignità e la libertà dei suoi fratelli.

Reputiamo necessario, inoltre, rispondere alla necessità di istruzione e di formazione professionale.

Per questa ragione, mediante una convenzione con il Ministero dell'Istruzione, offriamo il servizio di una **Scuola di Alfabetizzazione** a più di 60 alunni, e diversi **corsi di abilità professionali** (corso di computer, di parrucchiera, di cucito, di elettricista,

di tessitura, arte decorativa, falegnameria, per un totale di quasi 300 alunni di diversa età e condizione sociale).

Un **Centro Tecnologico Comunitario** (con corsi di informatica e multimediali, con accesso ad Internet).

Insieme a questi spazi educativi, esistono anche delle **Micro Imprese Cooperative**: officine di sartoria, di preparazione di pasti, e persino un terreno comunitario, dove si producono uova e parte della verdura consumata dai bambini.

Possiamo dire che il lavoro solidale della comunità ha ottenuto molto...ma continuiamo a sognare e a dare risposte.

I problemi di salute sono molto complessi e richiedono un aiuto urgente che purtroppo lo Stato Nazionale non dà.

Sono a rischio le vite di molti bambini malnutriti e sofferenti a causa di diverse parassitosi.

Per questo motivo è stato predisposto un importante programma di promozione sanitaria, con un gruppo di volontari che seguono le famiglie e offrono professionalità e consulenza.

In questo cammino di solidarietà, non siamo soli nella nostra terra.

Facciamo parte della rete ONG (Organizzazione Non Governativa) locale: la Rete di Responsabilità Sociale e la Rete dei bambini, spazi credibili per unire gli sforzi, scambiare i servizi e mettere insieme le forze per denunciare la corruzione.



4

III Domenica di Pasqua

MAGGIO

Domenica

Maggio

1 g

2 v

3 s

4 d

5 l

6 m

7 m

8 g

9 v

10 s

11 d

12 l

13 m

14 m

15 g

16 v

17 s

6



Solemnità di San Pietro Nolasco
fondatore dell'O. de M.

MAGGIO

Martedì



11

IV Domenica di Pasqua

MAGGIO

Domenica



Testimonianze di vita mercedaria

Stefania

Stefania Zamberlan nasce a Frassinelle Polesine il 24 - 02 - 1969: si trasferisce con la famiglia a Roma. Ha due fratelli: Stefano il più grande e Francesco il più piccolo.

La famiglia è venuta ad abitare nel quartiere "Giardini Tor di Mezza Via" nella nostra parrocchia mercedaria di S. Ferdinando Re, nell'agosto del 1976. Di carattere aperta e gioviale ha saputo conquistarsi la simpatia di tutta la gente e soprattutto ha dato una fedele testimonianza cristiana.

Ha partecipato con assiduità la parrocchia nel gruppo giovanile e si è sempre distinta per il suo impegno.

Mi sembra importante trascrivere un suo breve scritto per cogliere il suo profondo rapporto con Dio

al quale credeva fermamente: "Oggi certamente assistiamo ad una crisi del sentimento religioso. L'uomo moderno vive in fretta, segue un ritmo convulso di vita, non ha tempo per riflettere su se stesso e tanto meno di pensare a Dio, come colui che gli ha dato la vita e tutto ciò che lo circonda..."

Portare ora la mia esperienza di vita cristiana (anche se sono ancora giovane) significa contraddire e sentirmi estranea di fronte a gente che non crede.

Posso dire che ormai sono più le ore che trascorro nella mia Parrocchia che quelle che passo a casa mia. Forse un anno fa andavo a messa per abitudine, perché mi ci trovavo bene, perché la mia famiglia

è profondamente cristiana e mia madre, che è catechista, mi ha insegnato tante belle cose; invece ora vado ad assistere alla messa per mia scelta personale e per mia necessità con uno spirito del tutto cambiato... Vado ad ascoltare le letture, il Vangelo, l'omelia con la voglia di capire, di imparare sempre qualcosa di nuovo che mi insegni a vivere con coerenza.

Frequento il gruppo giovanile, invece di andare in giro per la strada senza mai concludere niente e se gli altri pensano che il movimento giovanile non è altro che un passatempo per me non lo è affatto. Certo mi dicono che sono matta, mi prendono in giro, per esempio si vergognano di stare con me quando parlo di chiesa, di religione... ma sono contenta di essere riuscita a portare con me in parrocchia più di qualcuno di loro. Il mio rapporto con Dio è stupendo, parlo con lui attraverso la preghiera e tramite il sacerdote quando mi confesso e sono sicura che lui mi ascolta.

Sono fermamente convinta di quello che dico. Ecco cos'è per me la religione, quello che vivo, che sento e che faccio... essere cristiana nel profondo dell'animo e farlo vedere nella vita di tutti i giorni e rapportarmi bene con gli altri perché quello che abbiamo fatto a uno dei suoi fratelli più piccoli l'abbiamo fatto a Lui."

La morte l'ha colta nel fiore della giovinezza il 21 aprile 1991 a soli 22 anni.

Concludo con una strofa di una poesia scritta da un giornalista:

"Ecco cosa rimane a noi che restiamo, un ricordo, una fotografia, il rimpianto per un sorriso che non trovi più.

Il dovere di continuare nel suo esempio. Aiutateci a sorridere ancora.



18

V Domenica di Pasqua

MAGGIO

Domenica



25

VI Domenica di Pasqua

MAGGIO

Domenica

31

 Visitazione della BVM
Titolare della Provincia Mercedaria Romana

MAGGIO

Sabato

Maggio

18 d

19 l

20 m

21 m

22 g

23 v

24 s

25 d

26 l

27 m

28 m

29 g

30 v

31 s



Tempo di Pasqua

1

Ascensione del Signore

GIUGNO

Domenica

8

Pentecoste

GIUGNO

Domenica

Giugno

1 d

2 l

3 m

4 m

5 g

6 v

7 s

8 d

9 l

10 m

11 m

12 g

13 v

14 s





Nella scheda precedente abbiamo concluso con l'invito forza tocca a noi. Ebbene sì! Passiamo all'opera: diventare dei giovani maestri.

Suggeriamo ora dei piccoli passi molto pratici per animare il proprio gruppo parrocchiale, per la crescita personale. Queste indicazioni, oltre ad aiutarci a realizzare dei miglioramenti, saranno un'occasione per stare insieme in modo divertente e costruttivo.

Potete dedicare un incontro a questo gioco che intitoliamo: *Colloqui di lavoro per essere assunti nell'azienda Regno di Dio*. L'attività è semplice, potrete costituire una commissione esaminatrice, preferibilmente con i vostri animatori o con l'assistente spirituale. Vi disporrete in un salone e ad uno ad uno, verrete convocati per un colloquio pre-assunzione. Potrete sbizzarrirvi in modo veramente creativo, ad esempio portare, per essere assunti, dei testimoni sulla vostra bontà e le vostre belle qualità. I membri del gruppo potrebbero preparare delle relazioni su di voi che costituiranno il vostro dossier per l'assunzione, fare delle simulazioni di gesti di bontà o produrre video che documentino le vostre qualità o l'indice di apprezzamento di bontà! In una seconda fase, constatate le qualità, si potrebbe stilare un diario di bordo per monitorare gli impegni assunti nel gruppo.

Con Pietro Nolasco, giovani redentori. Questa è un'altra attività interessante che vi può coinvolgere nel vostro gruppo. Nolasco ha osservato i disagi del suo tempo, la più brutta, la schiavitù dei fratelli nella fede: ha osservato, ci ha pregato su, ha agito! Voi come movimento giovanile potreste osservare il quartiere della vostra parrocchia: quali sono i suoi problemi? Quali sono le necessità caritative all'interno della vostra comunità parrocchiale? Si potrebbe programmare un aiuto ai poveri della parrocchia o altre iniziative di tipi caritativo.



15

Santissima Trinità

GIUGNO

Domenica



22

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

GIUGNO

Domenica

Giugno

15 d

16 l

17 m

18 m

19 g

20 v

21 s

22 d

23 l

24 m

25 m

26 g

27 v

27

Sacratissimo Cuore di Gesù

GIUGNO

Venerdì



28

GIUGNO

Sabato

Cuore Immacolato della B.V.M.



29

GIUGNO

Domenica

Santi Pietro e Paolo, apostoli

Giugno

28 s

29 d

30 l



Tempo Ordinario

6

XIV Domenica del Tempo Ordinario

LUGLIO

Domenica

Luglio mese
del ministrante

9

 Santissimo Redentore
modello di ogni mercedario

LUGLIO

Mercoledì

Luglio

1 m

2 m

3 g

4 v

5 s

6 d

7 l

8 m

9 m

10 g

11 v

12 s

13 d

14 l

15 m

16 m

17 g

18 v

19 s

13

XV Domenica del Tempo Ordinario

LUGLIO

Domenica





MOVIMENTO MERCEDARIO MINISTRANTI

Chierichetto è un termine derivante dal latino *clerum*, a sua volta ripreso dal greco *kleros* che significa "parte scelta". L'influsso della riforma liturgica ha portato a sostituire "chierichetto" con "ministrante", che viene dal latino *ministrans*, colui che serve secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che

invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Il ministrante è colui che assiste il sacerdote durante la celebrazione eucaristica. Il ministrante indossa una veste, per dire a tutti che è pronto a servire.

Il ministrante è un "attore", non perché è al centro dell'attenzione o perché attira su di sé gli sguardi degli altri, ma perché è una persona attiva, che agisce, sempre pronto a servire il sacerdote. Il ministrante non è mai distratto, ma è interessato nel partecipare alla Santa Messa, perché sa dove si trova e sa con Chi si trova. Non può essere quindi indifferente e/o scocciato.

Il ministrante sa trovare la forza per essere ministrante: lo Spirito Santo.

Il ministrante è l'amico di Gesù. Il punto culminante dell'amicizia con Gesù è il servizio alla celebrazione della Messa.

Il ministrante è un ragazzo come tanti altri: fa le cose che fanno tutti, però è diverso dagli altri perché ha capito che non si fa il ministrante, ma si è ministrante!

Il ministrante è mercedario quando continua il suo servizio nella carità a imitazione di Gesù Redentore nella vita quotidiana, in famiglia, tra gli amici e in parrocchia. Il ministrante cura in modo particolare il dono della disponibilità.

Il ministrante è un ragazzo che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore.

Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico (un servizio d'amore!) così come i lettori, gli accoliti, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello.

È ministrante mercedario, allora, ogni ragazzo, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso. Un ragazzo che sa che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

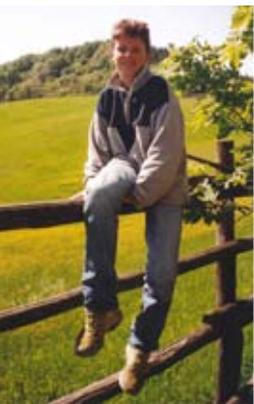
I patroni dei ministranti mercedari sono:

San Pietro Pascasio, San Tarcisio, e il Servo di Dio fra Antonino Pisano.



Testimonianze di vita mercedaria

Bledar



Bledar è uno dei ragazzi che vengono affidati ai nostri Centri per Minori di Firenze perché presenti sul territorio italiano senza avere i propri genitori, sono cioè minori stranieri non accompagnati. Bledar, con il suo zaino di sogni si affaccia al Centro Mercede di Firenze. Un lungo viaggio il suo, dall'Albania, come un adulto ma con lo sguardo curioso e furb della sua età: 14 anni.

Bledar, un nome lontano anche nel suono ma che diventa subito familiare e dolce. Un cuore puro come pochi se ne incontrano ai giorni nostri. La sua vita scorre tra incontri con assistenti sociali, calcio, scuola. Vuole fare l'elettricista.

Si affaccia in parrocchia nonostante la sua fede sia nel Dio di Maometto. Partecipa al campo scuola con entusiasmo. Poi arriva la buona notizia: può finalmente andare in casa famiglia. Nonostante la lontananza, Bledar torna spesso al Centro Mercede. Poi un lungo periodo di assenza, anche di notizie, sino a quella che il cuore respinge come una lancia acuminata: Bledar ha la leucemia. Inizia così il suo calvario.

Questa nemica della vita lo trasforma anche fisicamente, perde i capelli, la sua pelle cambia, ma gli occhi urlano la sua voglia di vivere, di lottare. È ancora estate, e sto vivendo coi giovani un altro campo scuola. Bledar viene a saperlo ed esprime il desiderio, appena dimesso dall'ospedale, di passare due giorni con noi: la sua più bella giornata al lago. Le sue ultime ma più belle foto con noi nel borgo di Scarperia. Non è vero che la malattia sconfigge l'animo. Bledar è

un lottatore. Passa altro tempo e si sottopone a trapianto di midollo. Vado a trovarlo all'ospedale, in quella che è diventata la sua nuova camera. Per entrare devo indossare i vestiti per garantire la sterilità dell'ambiente e lavarmi bene le mani. Mi aspetta pieno di gioia e il suo abbraccio lo sento ancora oggi. Vuole raccontarmi qualcosa di grande. Mi siedo per ascoltare. Inizia, con una dolcezza mista a euforia e commozione. Stava malissimo, i medici disperavano, si trovava in uno stato comatoso. All'improvviso, tra lo stupore generale si risveglia e racconta di aver sentito un profumo intenso di rose e visto un uomo anziano, con la barba e un saio marrone. Non sa chi sia, ma i medici capiscono: è Padre Pio. Inizia a incuriosirsi di questo strano personaggio e nel frattempo si affaccia alla fede cristiana. Si sente profondamente attratto.

Sta bene per un periodo relativamente lungo sino che rientra in un nuovo stato comatoso.

Anche questa volta al suo risveglio improvviso racconta ciò che ha visto qualche istante prima di riaprire gli occhi: stava in piazza San Pietro tra una folla immensa. Passa Giovanni Paolo II che gli si avvicina e gli impone le mani sulla testa. Il Papa era morto in quell'anno. Bledar cambia improvvisamente. Chiede di diventare cristiano, riceve i sacramenti. In quell'incontro, l'ultimo con lui, mi dice che è sereno. È contento. La sua vita ha senso. "Capisci? Grazie a questa malattia ho incontrato Cristo e non ho più paura di niente. So che morirò ma so anche che vivrò per sempre con Dio. Non ho perso nulla... ho trovato!" Tutti lo hanno pianto per morto, ma noi suoi amici sappiamo che vive per sempre tra le braccia di Dio Padre. L'avevo capito da subito che Bledar era un vero lottatore, e ha vinto! Grazie!

20

LUGLIO

Domenica

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Luglio

20 d

21 l

22 m

23 m

24 g

25 v

26 s

27 d

28 l

29 m

30 m

31 g

24

LUGLIO

Giovedì



Beata Margherita de Maturana
missionaria mercedaria



27

LUGLIO

Domenica

XVII Domenica del Tempo Ordinario



3

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

AGOSTO

Domenica

Agosto

1 v

2 s

3 d

4 l

5 m

6 m

7 g

8 v

9 s

10 d

11 l

12 m

13 m

14 g

6

Trasfigurazione del Signore



87° Anniversario della nascita
al cielo di Fra Antonino Pisano

AGOSTO

Mercoledì



10

XIX Domenica del Tempo Ordinario



796° Anniversario della Fondazione dell'O. de M.

AGOSTO

Domenica



15

Assunzione della B.V.M.

AGOSTO

Venerdì

17

XX Domenica del Tempo Ordinario

AGOSTO

Domenica

24

XXI Domenica del Tempo Ordinario

AGOSTO

Domenica

31

XXII Domenica del Tempo Ordinario



San Raimondo Nonnato, cardinale mercedario



AGOSTO

Domenica

Agosto

15 v

16 s

17 d

18 l

19 m

20 m

21 g

22 v

23 s

24 d

25 l

26 m

27 m

28 g

29 v

30 s

31 d



7

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

SETTEMBRE

Domenica

mese dedicato
alla Madonna
della Mercede

14

Esaltazione della Croce

SETTEMBRE

Domenica

16



Beati Martiri Mercedari
Spagnoli del 1936

SETTEMBRE

Martedì



Settembre

1 l

2 m

3 m

4 g

5 v

6 s

7 d

8 l

9 m

10 m

11 g

12 v

13 s

14 d

15 l

16 m

17 m



19



Santa Maria de Cervellon, mercedaria

SETTEMBRE

Venerdì



21

XXV Domenica del Tempo Ordinario

SETTEMBRE

Domenica

24



Beata Maria Vergine della Mercede

SETTEMBRE

Mercoledì



28

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

SETTEMBRE

Domenica

Settembre

18 g

19 v

20 s

21 d

22 l

23 m

24 m

25 g

26 v

27 s

28 d

29 l

30 m





Fra. Paulose (1984-2007)

Nascita

Fra Paulose, figlio di Pathrose e Selvamma, nacque il 26 febbraio 1984 in Adimalathura, villaggio della provincia di Truvandrum, capoluogo dello stato del Kerala, al sud dell'India. Il 18 Marzo 1984 venne battezzato nella chiesa parrocchiale, dedicata alla Madonna di Fatima. Nella stessa chiesa ricevette la cresima il 15 marzo 1995.

Vocazione alla vita religiosa

Venne educato ad una profonda vita cristiana, basata sulla S. Messa e alla recita del Rosario quotidiano, come è consuetudine per la maggior parte delle famiglie cristiane della zona.

Ha fatto per diversi anni, sin da piccolo, il chierichetto e la vicinanza all'altare e ai parroci ha fatto nascere in lui il desiderio di seguire Gesù nel sacerdozio. Tramite un sacerdote della diocesi di Truvandrum che conosceva i Padri Mercedari venne indirizzato al nostro seminario di Edacochin, dove entrò il 18 giugno 1999, dopo aver completato il decimo anno di scuola (primo superiore).

Carattere

Fra Paulose è un ragazzo semplice e gioioso, pieno di entusiasmo vocazionale che cercava di trasmettere agli altri, so-

prattutto quando andava in vacanza. Infatti qualche ragazzo è entrato in seminario tramite lui. In comunità cercava di fare i suoi doveri, come solitamente fa un buon seminarista. Nell'anno di pre-noviziato ha avuto qualche tentennamento, preoccupato per il papà che non stava molto bene, però ha superato subito questo momento, offrendolo al Signore e recuperando l'entusiasmo iniziale. Ha gioiosamente iniziato il noviziato il 12 maggio 2003, mostrando molto interesse alla vita religiosa mercedaria e con piena convinzione ha fatto la sua prima professione il 13 Maggio 2004. Ha poi fatto i suoi tre anni di filosofia presso il collegio filosofico dei Carmelitani Scalzi in Alwaye, risultando uno dei primi della classe.

L'avvicinamento al Signore nella sua malattia

Nell'anno 2007, ha incominciato ad avere delle indisposizioni fisiche, che si manifestavano con senso di stanchezza, gonfiore alle gambe e con qualche dolore generale. Quando consultava qualche dottore sembrava che si trattasse di indisposizioni ordinarie. Durante il periodo di vacan-





ze in famiglia, consultando un dottore in Truvandrum, gli venne diagnosticata una forma di leucemia cronica, confermata dopo approfonditi esami. Questa purtroppo era presente in lui nascosta da circa due o tre anni. Subito sono cominciate le cure e il dottore ci aveva assicurato che avrebbe potuto avere una vita normale, però sostenuta sempre da medicine. Una cosa raccomandava: evitare di prendere altre malattie perché non aveva protezione immunitaria interna a causa della milza che aveva subito già dei danni.

Per stare vicino all'ospedale specializzato per le cure contro il cancro, avevamo chiesto alle suore mercedarie di tenerlo per un periodo a Poothurai nel loro nuovo ospedale, dove poteva avere più attenzioni, soprattutto dal punto di vista igienico.

Purtroppo con l'arrivo della stagione delle piogge ha preso una forte broncopolmonite da richiedere l'urgente ricovero nell'ospedale di Truvandrum. Vi è rimasto circa tre settimane. Le condizioni non miglioravano, la milza si ingrossava di giorno in giorno e la broncopolmonite, pur essendo trattata con forti medicinali, non accennava a diminuire. La sofferenza lo accompagnava giorno e notte, così da trasformare il suo stare in ospedale in vero calvario. Però ha mostrato una grande serenità spirituale, accettando con fede la sua malattia. Ha ricevuto tutti i giorni in ospedale la comunione con tan-

ta gioia.

Il giorno prima di morire ha fatto la confessione e ricevuto l'unzione degli infermi, pur non presagendo minimamente che era alla fine della vita. L'ultimo giorno è stato un continuo soffrire.

I dolori diventavano sempre più acuti, diceva Suor Pauline, Mercedaria che lo ha curato continuamente per più di un mese e mezzo; faceva difficoltà a respirare e diverse parti del corpo erano eccessivamente gonfie ma non ha mai mormorato contro Dio. È rimasto cosciente fino a circa mezz'ora prima di morire, ripetendo il suo amore a Gesù e Maria e la disponibilità a fare la volontà di Dio. Alle 18.35 del giorno 14 luglio 2007 ha concluso serenamente il suo cammino terreno.

La sera stessa è stato portato al suo villaggio e il giorno successivo alle ore 16.00 si sono celebrati i funerali, alla presenza dell'arcivescovo di Truvandrum, di tutti i religiosi mercedari di Edacochin e di molte suore mercedarie.

La chiesa era gremita di gente, evidentemente molto emozionata, data la giovane età e per il fatto che era religioso molto apprezzato nella parrocchia per la sua fedeltà al Signore. Fra Paulose è stato il primo religioso mercedario indiano che il Signore ha chiamato nel suo Regno Beato.

Tempo Ordinario

5

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

OTTOBRE

Domenica

Ottobre

1 m

2 g

3 v

4 s

5 d

6 l

7 m

8 m

9 g

10 v

11 s

12 d

13 l

14 m

15 m

16 g

17 v

18 s

11

Beato Giovanni Nepomuceno Zegri,



fondatore delle Suore
Mercedarie della Carità

OTTOBRE

Sabato



12

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

OTTOBRE

Domenica

**mese
missionario**



19

OTTOBRE

Domenica

XXIX Domenica del Tempo Ordinario

Ottobre

19 d

20 l

21 m

22 m

23 g

24 v

25 s

26 d

27 l

28 m

29 m

30 g

31 v

26

OTTOBRE

Domenica

XXX Domenica del Tempo Ordinario

1

NOVEMBRE

Domenica

Tutti i Santi

2

NOVEMBRE

Domenica

Commemorazione di tutti i defunti
XXXI Domenica del Tempo Ordinario



ANIMATORI GIOVANILI MERCEDARI

Gli animatori, che vivono la loro spiritualità cristiana e il loro carisma mercedario nel Centro Giovanile Mercedario e nel Movimento Giovanile Mercedario, sono giovani che prestano particolare attenzione alla loro formazione umana e spirituale, e trovano nel servizio all'interno delle comunità parrocchiali mercedarie il modo per realizzare la propria missione di annunciatori del Vangelo ai più piccoli. Attraverso la catechesi, il gioco ed il divertimento fanno scoprire che Dio

è gioia ed allegria, e si pongono come amici e guide dei ragazzi, scegliendo di donare gratuitamente a loro ciò che gratuitamente hanno a loro volta ricevuto.

Grande rilevanza ha poi il ruolo delle famiglie, che prestano la loro collaborazione alla comunità nella realizzazione di diverse opere che vengono proposte per portare a



compimento la propria vocazione evangelizzatrice; dalla messa in scena di spettacoli come il Presepe Vivente e la Drammatizzazione della Passione di Cristo, alla collaborazione nell'animazione liturgica, al prestare il loro servizio nei confronti delle piccole e grandi necessità che le comunità presentano.

Essere animatore giovanile mercedario significa partecipare a una palestra in cui potersi allenare per essere cristiani che sappiano vivere con coerenza e forza la propria fede, e persone che sappiano amare il prossimo, mettendo al servizio degli altri i propri doni e le proprie potenzialità.

La comunità è il luogo in cui si impara a scoprire che la vita è un dono di Dio, un dono grande che realizziamo quando capiamo che non siamo vivi per restare chiusi in noi stessi, ma quando impariamo a fare della nostra vita un dono per chi ci sta accanto; quando capiamo, secondo il carisma Mercedario, che il nostro essere liberi non vuol dire essere liberi per noi stessi, liberi contro il fratello, liberi per dare sfogo ai nostri egoismi, ma "liberi per liberare", per aprirci al prossimo e fare della nostra libertà un dono per l'Altro; essere liberi così non significa nient'altro che stare nell'amore, stare nella verità di Dio.



Testimonianze di vita mercedaria

Mario Giuseppe

Mario Giuseppe Restivo nasce a Palermo il 24 gennaio 1963. Primo di quattro figli, di genitori originari di Castelbuono (PA), una cittadina di circa 12.000 abitanti, situata nel cuore delle Madonie. A tre anni circa dalla sua nascita, insieme alla famiglia, si trasferisce a Castelbuono. Qui avviene il suo primo contatto con la scuola: due anni di scuola materna e quattro di elementari; poi nuovamente a Palermo. Sin dai primi tempi, Mario manifesta un notevole impegno per lo studio e per le positive relazioni con i coetanei e con gli adulti, tanto da essere benvenuto e stimato da tutti. La sua maturazione è precoce. A 9 anni compone la sua prima poesia che dedica alla sua mamma. Il ragazzo però non si ferma qui, ma con-



tinua a comporre altre poesie e così nel 1974 il padre decide di dare alle stampe la prima raccolta che è intitolata: "La mia aurora".

A questa fa seguito un'altra raccolta, pubblicata l'anno dopo con il titolo: "In cammino". Le due opere hanno molto successo; ne parlano molti giornali e riviste specializzate. Anche la RAI-TV dà risalto al volumetto "In cammino", presentandolo il 5 Aprile 1976 nella rubrica televisiva "Tuttolibri" con un giudizio molto lusinghiero.

Nel 1975, a Mario, alunno di prima media della Scuola Statale "D. Scinà" di Palermo, viene assegnata la borsa di Studio "Federico Motta Editore" di Milano. A 15 anni, sceglie come modello di vita la figura di San Francesco e ne incarna lo spirito di povertà. Ama tanto la natura, a contatto della quale riesce a sentirsi in contemplazione di Dio. Lo scoutismo cattolico diviene il suo più forte ideale nel quale poter esprimere il proprio impegno di apostolato.

Fa parte del Gruppo AGESCI di Palermo e partecipa a campi di specializzazione a Spettine e a Marineo. Si rende disponibile per dare una mano all'apertura di un nuovo gruppo scout in una zona periferica di Palermo, presso la Parrocchia S. Raffaele Arcangelo, retta dai Padri Mercedari (novembre 1978). Grazie alla maturità di Mario, il parroco insiste per affidargli l'incarico di Capo Reparto, benché sia ancora giovane.

Segue con responsabilità e competenza i ragazzi del reparto e partecipa con vivo interesse alle attività di formazione dei capi.

Partecipa alla Route regionale dei novizi e subito dopo parte, con altri due scout coetanei, per Taizé al fine di partecipare ad una settimana di spiritualità. Nel lasciare la Base scout della Massariotta, al termine della route, saluta i capi promettendo che avrebbe dato una mano ai campi di specializzazione e allo sviluppo della Base, alla quale era molto legato. In cammino verso Taizé, il 19 Agosto 1982, nei pressi di Chambéry (Francia), in seguito ad un incidente automobilistico la sua giovane vita viene stroncata. Il suo ricordo è rimasto vivo nel cuore di tanti giovani, nella sua comunità parrocchiale di San Raffaele Arcangelo, ma soprattutto nel cuore dei giovani scouts (non solo del suo Gruppo) che egli amò intensamente e di cui fu maestro, modello e guida.

Il 12 marzo 2006 il Vescovo di Cefalù ha iniziato presso il Tribunale Ecclesiastico il processo di beatificazione del Servo di Dio Mario Giuseppe Restivo.

Così pregava

Dal Quaderno di caccia di Mario (campo di Pasqua 1982) – Base scout Massariotta-Marineo: "Non avete saputo vegliare con Me neppure un'ora"

"È pensando a queste parole che mi sono alzato prima del solito stamattina per venire qua davanti a Te, Signore. Sai, non ero abituato a sentirTi una presenza, ma ora, in quest'alba di uno splendido mattino che ancora una volta ci dai, Tu ci sei: sento il tuo battito in me, ma anche fuori di me. In me, poiché la mia disponibilità dell'essere qui stamattina, come dell'aver partecipato a questo campo, vive del tuo amore verso di me; fuori di me perché tutto qui attorno è buono, poiché proviene dalla Tua onnipotenza: il cielo, il bosco, gli uccellini, l'erbetta, le foglie secche, reliquia di un autunno ormai lontano, il freddo, il silenzio, l'orizzonte.

Signore, dammi sempre un inizio, dam-

mi soprattutto la morte che lo precede, aiutami ad educare all'amore le persone che mi stanno attorno. Dio, guidami sulla strada del ritorno, affinché la mia casa divenga la Tua casa, la mia vita diventi la Tua vita.

Signore, dammi la comprensione e l'umiltà di un capo alla maniera del tuo figlio. Ti prego per le persone smarrite, per chi non sa ancora da che parte andare, eppure ci va. Dammi la spontaneità e la fantasia perché sia un ragazzo tra i ragazzi. Ti prego perché non muoia in me la speranza.

E, quando sono solo, Signore, quando a sera busso alla porta di qualcuno e nessuno mi dà risposta, ricordaTi di me e rendimi capace di sorridere. Fa' che possa sempre darmi agli altri in umiltà e completa condivisione.

Nel mio cuore, Signore, troverò il posto per le mille vite dell'universo. E, ora, Signore, lascia che il Tuo servo vada in pace secondo la tua parola, fa' che il tuo servo abbia il coraggio di uccidere le sue maschere. Amen"

Così scriveva:

«Davanti ad un pezzo di pane e ad un calice di vino: che ce ne facciamo di questo pane se prima non trasformiamo noi stessi, non moriamo d'una piccola morte, non cambiamo un po' il mondo? Che ce ne facciamo di questo vino se prima non asciughiamo il sangue che cola dalle ferite dell'uomo di oggi? Che ce ne facciamo Signore, di questo pane e di questo vino se prima non apriamo gli occhi al dolore del mondo, se prima non ci riconciliamo con Te e con il fratello, se non accettiamo con entusiasmo la grande avventura della vita?

Cristo, troppe volte abbiamo mangiato questo pane e bevuto questo vino per abitudine o per metterci in mostra. Abbiamo rifiutato di trasformarci e il nostro cuore è rimasto malvagio».

6



Tutti i Santi Mercedari

NOVEMBRE

Giovedì



7



Commemorazione
di tutti i defunti Mercedari

NOVEMBRE

Venerdì

9

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

NOVEMBRE

Domenica

Novembre

1 s

2 d

3 l

4 m

5 m

6 g

7 v

8 s

9 d

10 l



14

NOVEMBRE

Venerdì



San Serapio, Martire Mercedario



16

NOVEMBRE

Domenica

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

23

NOVEMBRE

Domenica

Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell'Universo

Novembre

11 m

12 m

13 g

14 v

15 s

16 d

17 l

18 m

19 m

20 g

21 v

22 s

23 d

24 l

25 m

26 m

27 g

28 v

29 s

30 d





Quest' ultima scheda la dedichiamo a dei testi che si possono utilizzare per la meditazione e la preghiera personale oppure con il vostro gruppo per una veglia di preghiera o un'adorazione eucaristica intercalata da brani musicali.

Dal vangelo secondo marco

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". ¹⁸Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". ²⁰Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Ho paura di dire sì [Michel Quoist](#)

Ho paura di dire di sì, o Signore.
Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi,
ho paura di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.
Eppure non sono in pace.
Mi insegui, o Signore, sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perché temo di sentirti,
ma ti infiltri in un silenzio.
Fuggo dalla via perché ti ho intravisto,
ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.
Dove mi potrei nascondere? Ovunque t'incontro:
non è dunque possibile sfuggirti!

Ma ho paura di dire di sì, o Signore
Ho paura di darti la mano, tu la tieni nella tua
Ho paura di incontrare il tuo sguardo, tu sei un seduttore.
Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso.
Sono braccato, ma mi nascondo
Sono prigioniero, ma mi dibatto,
e combatto sentendomi vinto
Perché tu sei il più forte, o Signore,
tu possiedi il mondo e me lo sottrai
Quando tendo le mani per cogliere persone e cose,
esse svaniscono ai miei occhi



Non è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me.
Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo,
muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,
mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.
Tutto mi sembra vuoto,
tutto mi sembra vano,
hai creato il deserto intorno a me.

E ho fame, e ho sete.
Non mi potrebbe saziare il mondo intero.
Eppure ti amavo, o Signore, che ti ho dunque fatto?
Per te lavoravo, per te mi spendevo.
O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.
Prima conducevi la tua azione,
ma io non so che farmene.
Mi invitavi ad approvarla, m'invitavi a sostenerla,
volevi interessarmi al tuo lavoro.
Ma vedi, piccolo, invertiti le parti.
Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà,
ora lo voglio di più per te.
Non farai più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.

Di: "sì", piccolo.
Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria
per venire sulla terra,
perché io debbo essere nel tuo lavoro,
io debbo essere nella tua famiglia,
io debbo essere nel tuo quartiere,
e non devi esserci tu.
Il mio sguardo penetra e non il tuo,
la mia parola trasporta e non la tua,
la mia vita trasforma e non la tua.
Dammi tutto, abbandonami tutto.
Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra.
Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!

O Signore, ho paura della tua esigenza,
ma chi ti può resistere?
Affinché venga il tuo regno e non il mio,
affinché sia fatta la tua volontà e non la mia,
aiutami a dire di sì.



Signore mi hai afferrato Michel Quoist

Signore, mi hai afferrato, e non ho potuto resisterti
Sono corso a lungo, ma tu m'inseguivi
Prendevo vie traverse, ma tu le conoscevi
Mi hai raggiunto.
Mi sono dibattuto.
Hai vinto!

Eccomi, o Signore, ho detto sì, all'estremo del soffio e della lotta,
quasi mio malgrado;
ed ero là, tremante come un vinto alla mercé del vincitore,
quando su di me hai posato il Tuo sguardo d'Amore.

Ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarti
In un attimo mi hai conquistato,
in un attimo mi hai afferrato.
I mie dubbi furono spazzati,
i miei timori svanirono,
perché ti ho riconosciuto senza vederti,
Ti ho sentito senza toccarti,
Ti ho compreso senza udirti
Segnato dal fuoco del tuo Amore,
ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarti
Ora, ti so presente, al mio fianco, ed in pace lavoro sotto il tuo sguardo di Amore.
Non conosco più lo sforzo di pregare:
mi basta alzare gli occhi dell'anima verso di te per incontrare il tuo sguardo.

E ci comprendiamo. Tutto è chiaro. Tutto è pace.
In certi momenti, grazie o Signore,
tu m'invadi irresistibile, come il mare lentamente inonda la spiaggia;
oppure improvvisamente tu mi afferra,
come l'innamorato stringe tra le braccia il suo amore.
E non posso più nulla, bisogna che mi fermi.
Sedotto, trattengo il respiro; svanisce il mondo, sospendi il tempo.
Vorrei che questi minuti durassero ore.
Quando ti ritrai, lasciandomi di fuoco e sconvolto da gioia profonda,



non ho un'idea di più, ma so che tu mi possiedi maggiormente.
Alcune mie fibre sono più profondamente toccate,
la ferita s'è allargata, e sono un po' più prigioniero del tuo Amore.

Signore, tu crei ancora il vuoto attorno a me, ma in un modo diverso questa volta
Per il fatto che sei troppo grande ed eclissi ogni cosa
Quello che amavo mi sembra inezia,
e sotto il fuoco del tuo Amore
si sciogliono i miei desideri umani come cera al sole.
Che m'importano le cose!
Che m'importa il mio benessere!
Che m'importa la mia vita!
Non desidero più altro che te,
non voglio più altro che te.
Lo so, gli altri lo dicono: "È pazzo!".
Ma, o Signore, lo sono loro.

Seminario mercedario a Bonaria



Perché... “seminario”?

Nella parola “seminario” riconosci facilmente la parola “seme”.

Ricordi la parabola evangelica del Seminaio? Il seme sparso cade, oltre che sulla strada e sulle spine, anche nel terreno buono!

Nel Seminario Mercedario si radunano giovani delle scuole superiori e universitari che pensano e desiderano essere un “terreno buono” dove la semente della Parola di Dio può portare molto frutto.

Perché mercedario?

In quanto in questo luogo si preparano i futuri mercedari, gli annunciatori del messaggio di libertà di Gesù, i testimoni dell'amore di Maria, i futuri frati che saranno i parroci, gli educatori, i missionari, i cappellani nelle carceri ecc... del futuro, e che in seguito saranno inviati in tutto il mondo.

Perché a Bonaria?

In quanto è il Santuario Mariano principale della Sardegna situato in Cagliari. Esiste ormai da quasi 7 secoli ed è la prima casa mercedaria d'Italia. Qui sotto lo sguardo di Maria il giovane risponde alla chiamata del Signore vivendo i primi anni di formazione.

Parlane con il tuo parroco o con la comunità mercedaria più vicina a te, oppure scrivi a:

fra Nunzio Masiello, Santuario di N. S. di Bonaria 09125 Cagliari,

e-mail: franunzio@mercede.org - Tel. 348.0623903